

IL SONDAGGIO. Il momento-no della Nazionale: un giro di pareri con tecnici e opinionisti

Caro Arrigo, così non va ma speriamo...

La nazionale di Arrigo Sacchi perde e non convince. Abbiamo chiesto un parere a esponenti del mondo del calcio. Il verdetto: al mondiale americano la musica sarà diversa. Ma qualche dubbio rimane.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Fuorigioco, pressing, raddoppi di marcature, gran velocità, sovrapposizioni. Sono i principi fondamentali della dottrina calcistica del tecnico della nazionale Arrigo Sacchi. Le basi sulle quali il ct azzurro aveva raccolto elogi, e vittorie, quand'era allenatore del Milan olandese. Schemi che oggi sembrano essersi dissolti. L'Italia del nuovo corso sacchiano - dopo la qualificazione al mondiale americano giunta all'ultima partita - soffre, non convince e gioca male. E perde. La sconfitta di mercoledì sera a Stoccarda contro una rivale storica, la Germania, ha replicato il dispiacere provato meno di un mese fa, a Napoli, quando la Francia a batté gli azzurri. Allora si disse per mancanza di concentrazione e Sacchi malcelò l'arrabbiatura perdonando tutti. Con i tedeschi, invece, l'impegno non è venuto meno; in compenso, la gara ha messo in luce le magagne vecchie e nuove, tra le quali l'impiego poco convincente di Beppe Signori nel ruolo di tornante e i problemi di Pierluigi Casiraghi, titolare azzurro, ma riserva nel suo club, la Lazio. A questo proposito abbiamo chiesto il parere di alcuni esponenti del mondo del calcio.

Il problema è a metà campo - dice Ferruccio Valcareggi, ex-tecnico dell'Italia - Albertini e Dino Baggio sono più difensori, non inventano. Ho visto ieri Brasile Argentina, quasi tutti i giocatori cercavano il dribbling. Non dico che questa sia la soluzione, ma, tranne Donadoni, non c'è nessuno che è in grado di saltare l'uomo. Il modulo di Sacchi, che peraltro è validissimo, prevede sempre l'azione manovrata. Tuttavia sono fiducioso e credo che l'Italia arriverà tra le quattro finaliste. Mi piacerebbe, negli Usa, vedere Panucci. Il milianista lo trovo concreto, maturato e ha i piedi buoni.

Franco Scoglio non ha visto la gara con la Germania, ma quando c'è da dare un giudizio, il tecnico del Genoa, è risaputo, non si tira mai indietro: «Le amichevoli non dicono niente. Sacchi, per i suoi schemi, non può fare a meno della massima concentrazione. È un'u-

topia in questo momento pretendere di più, si vedrà solo negli Usa». Anche Gigi Radice è d'accordo sul fatto che è difficile esprimere un parere su una gara amichevole: «L'Italia finora non ha mai brillato, ma è anche vero che spesso è mancata la determinazione. Sono convinto che poi, Sacchi, troverà i ritmi giusti. Certo, esagerare nel calcolo non va bene, ci vuole un po' di intelligenza tattica».

Giocatori non da Nazionale
Perentorio, invece, il parere di José Altafini, che mette in discussione qualche calciatore di Sacchi: «2 o 3 giocatori, mi dispiace dirlo, non sono da Nazionale, non hanno la classe sufficiente. E poi, l'Italia non ha una punta vera, non c'è nessuno che salta di testa». E Casiraghi? «Sì, ma non becca mai la palla. Credo che sia un problema più legato agli uomini che non agli schemi. In America, comunque, non so se i tedeschi sopporteranno il caldo. Con l'età che hanno...».

Chi non è d'accordo con Altafini è Dino Zoff, allenatore della Lazio e di Casiraghi. Appassionata la difesa di quest'ultimo: «Non mi sembra che l'altra sera abbia fatto meno di quanto. Oltretutto quest'anno ha avuto modo di giocare, anche se non è titolare per le ragioni che tutti sanno. Mercoledì, contro la Germania, ho visto un'Italia motivata. Io non mi preoccuperei più di tanto». Ma Signori, che lei allena tutti i giorni, non le sembra troppo sacrificato nel ruolo che Sacchi gli ha affidato, visto che è capocannoniere del campionato e come tornante non arriva quasi mai in zona gol? «Signori può giocare ovunque, perché è un giocatore eclettico».

E sul problema della punta laziale è in perfetta sintonia anche Francesco Guidolin, ex-allenatore dell'Atalanta, esonerato in gran fretta all'inizio del campionato: «Signori faceva molto bene il tornante anche quando giocava nel Foggia. La questione è più semplice. Mercoledì l'Italia ha trovato di fronte un avversario forte. Nello sport si deve tenere conto di questo».

Fiducia nel lavoro del ct
Chi esprime fiducia, con qual-



Klinsmann autore della doppietta all'Italia

K. Thielker/Ap

Klinsmann, la rivincita del tedesco «italiano»

Jürgen Klinsmann, la rivincita. Il centravanti della squadra tedesca è stato il protagonista indiscusso dell'incontro amichevole che ha opposto la nazionale italiana alla Germania. Una doppietta che ha messo in ginocchio gli uomini di Sacchi. Ora Klinsmann vola altissimo e pensa al domani. «A fine stagione lascerò la Francia, ma non tornerò da voi». In Italia, com'è noto, il fuoriclasse ha giocato tre anni, dall'89 al '92 nelle file dell'Inter. Ecologista, militante di organizzazioni verdi, intelligenza fresca e progressista, Jürgen Klinsmann è nato a Göppingen nel luglio del 1964 da padre fomaio e madre casalinga. Ha esordito come centravanti-ala nella squadra dello Stutt.Kickers, dov'è rimasto per tre anni per poi passare alla più importante formazione dello Stuttgart. Il suo passaggio all'Inter è avvenuto nel 1989, prima partita il 27 agosto contro la Cremonese vinta dall'Inter per 2 a 1. Quell'anno Klinsmann ha segnato 13 volte. Nel campionato '90-'91 migliora ulteriormente nella classifica marcatori con 14 reti. L'anno dopo, l'ultimo tra i ranghi Interisti, realizza 7 gol. Si trasferisce al Monaco dove l'anno scorso ha segnato 10 volte. Germania da battere al mondiale? Jürgen risponde pacato e sereno: «Può darsi, sarà comunque una delle protagoniste». E poi aggiunge, con altrettanta tranquillità, alcune verità sul suo prossimo futuro. «Ho parlato col Monaco ed ho detto ai dirigenti che lascerò il Principato a fine stagione. Mi piacerebbe farlo con la Coppa del Campioni, magari battendo il Milan in finale. Questo è il mio sogno. Un ritorno in Italia? Sì, può essere un'alternativa, ma - aggiunge l'attaccante - lo voglio cambiare paese, far nuove esperienze, provare qualcosa di diverso. Ho dei contatti con la Spagna, ma scarterei il Barcellona, visto gli attaccanti che già ci giocano. Il Giappone come Schillaci? No, non mi interessa, voglio un campionato vero...». Tra i sogni di Klinsmann che diventano realtà, un sogno dovrebbe farlo anche i dirigenti del malconco Inter: il ritorno di un fuoriclasse autentico che tanto servirebbe alla squadra nerazzurra per ridare credibilità al calcio giocato.

che riserva. È Giancarlo De Silati, ex-calciatore della Roma e allenatore: «Conoscendo la cocciutaggine e la testardaggine del ct azzurro, che è un indefesso lavoratore, credo che alla fine farà quadrare le cose. Inoltre, tra poco, avrà a disposizione i suoi giocatori tutti i giorni e il potrà mettere a punto la preparazione. Certo un mese con Sacchi non è un bel vivere...».

E aggiunge «Picchio» sull'impiego di Casiraghi e Signori: «Spesso noi allenatori ci fidiamo ciecamente di un giocatore, senza il quale pensiamo di non poter far nulla. Spero che Casiraghi per Sacchi non diventi un boomerang. Signori è l'altro aspetto dolente: l'anno scorso ha segnato in campionato 26 gol, quest'anno 16. È un giocatore d'attacco, che mi sembra un po' troppo sacrificato». È più o meno quel che pensa l'allenatore del Perugia Ilario Castagner, che afferma del centravanti azzurro: «È difficile scegliere di far giocare in nazionale chi la domenica sta fuori. Capisco Maldini con l'Under 21, che spesso non ha gli uomini a disposizione, ma non il ct della nazionale maggiore... Signori, invece, lo farei giocare più in avanti. Sacchi sta cercando quel 4-4-2 che applicava con il Milan, ma gli mancano gli olandesi».

Una nuova stella in Europa: la Croazia di Boksic e Prosinecki

Vabbè, c'era l'Eire, che è stata sorteggiata nello stesso girone degli azzurri nella fase finale di Usa '94; vabbè, c'era l'Olanda, che ci incuriosisce sempre e nella quale hanno brillato Bergkamp e Roy (suo il gol della vittoria sugli scozzesi); vabbè ancora, c'era l'amichevole Brasile-Argentina, che è l'equivalente di Italia-Germania (per la cronaca, hanno vinto i brasiliani 2-0 grazie a una doppietta di Bebeto), tutto bello, vabbè, però, sotto le stelle di questo ricco mercoledì internazionale è apparsa una sorpresa: la Croazia. E che sorpresa: ha battuto a Valencia 2-0 la Spagna, finalista mondiale. Una rete per tempo: al 6' Prosinecki, il croato di vetro come lo chiamano da queste parti (l'ex-ragazzo prodigio gioca nel Real Madrid) e raddoppio al 51' di Suker, attaccante del Siviglia. Come dire: traditi (gli spagnoli) e impudenti (i croati). Ma c'era anche un profumo d'Italia in questa Croazia che gli azzurri si ritroveranno lungo la strada del prossimo campionato euro-

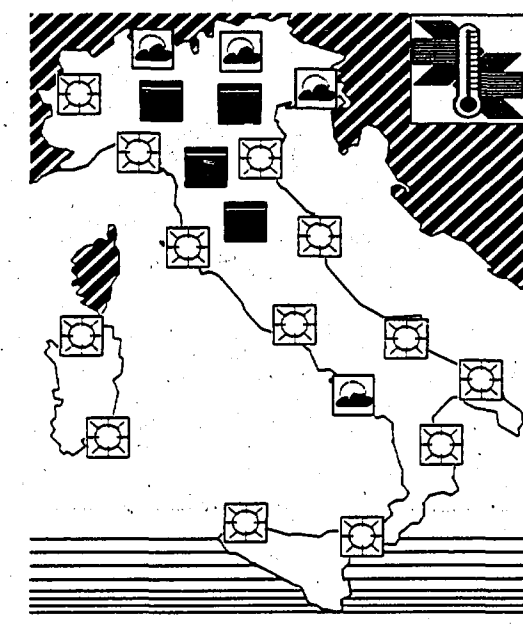
peo: c'erano il laziale Boksic (migliore in campo) e il torinista Jarni; c'era il milanista Boban (spedito in tribuna per non irritare il Milan). Una Croazia, quella vista a Valencia, che ha chiaramente fatto capire di essere una squadra in crescita e con un futuro tutto da esplorare. Non diventerà mai, magari, un team come quello del basket che domina da qualche anno lo scenario europeo, però potrà fare la sua figura e l'Italia non dovrà commettere l'errore di sottovalutarla.

Non solo Croazia, comunque, perché, si è detto, c'era la partita Eire-Russia a riguardarci da vicino. È finita 0-0, ma il ct Jack Charlton, guarito da una fastidiosa otite confusa inizialmente con un allarmante virus, sorride largo. I tre debuttanti buttati nella mischia, G. Kelly, Babb e Mc Ateer, hanno risposto all'appello, in particolare l'ala destra Mc Ateer, partito benissimo e calato nella ripresa. Charlton, al quale sono mancati complessivamente ben nove titolari, ha però avuto anche la conferma che per i suoi irlandesi la strada del gol è sempre in salita. Cascarino è un bisonte che crea spazi, ma non vede mai la porta; David Kelly, che sostituisce Aldridge - in panchina - non è all'altezza; Quinn salterà il mondiale per il serio infortunio al ginocchio. Problemi anche in porta, dove il vecchio Bonner è finito nelle riserve del Celtic. Note positive, invece, dal gioco. Palloni lunghi come la scuola britannica comanda, d'accordo, ma anche pressing all'olandese e tocchi di prima.

Table with 2 columns: Team and Score. Cagliari-Juventus X2, Cremonese-Reggiane 1, Napoli-Milan X2, Roma-Lecce 1, Sampdoria-Foggia 1, Udinese-Piacenza 1X, Cesena-Ancona 1, Fiorentina-Bari 1, Palermo-Brescia 1X, Pisa-Ravenna X1, Verona-Modena 1, Spezia-Prato 1, Novara-Prato X12.

Table with 2 columns: Round and Score. Prima corsa XX1, Seconda corsa 2X, Terza corsa 21, Quarta corsa 1X, Quinta corsa X2, Sesta corsa XX2.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso tranne addensamenti sull'arco alpino, sul Friuli Venezia Giulia, sul Veneto e sul Trentino Alto Adige. Nubi torreggianti si svilupperanno durante le ore più calde specie sulle località in prossimità dell'Appennino. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia potranno ridurre la visibilità sulle zone pianeggianti e lungo i litorali.

TEMPERATURA: stazionaria su valori superiori alle medie del periodo.

VENTI: deboli intorno ad Ovest.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Bozano 11 20, L'Aquila 2 18, Verona 7 19, Roma Urbe 8 19, Trieste 11 16, Roma Fiumic. 5 18, Venezia 10 16, Campobasso 8 19, Milano 8 21, Bari 9 17, Torino 6 20, Napoli 7 18, Cuneo 5 16, Potenza 7 18, Genova 10 16, S. M. Leuca 11 18, Bologna 10 22, Reggio C. 11 23, Firenze 8 19, Messina 15 19, Pisa 6 17, Palermo 12 18, Ancona 5 20, Catania 6 24, Perugia 8 18, Alghero 4 18, Pescara 4 19, Cagliari 6 22.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Amsterdam 7 12, Londra 8 15, Atene 10 19, Madrid 4 20, Berlino 11 13, Mosca -2 2, Bruxelles 10 12, Nizza 14 16, Copenaghen 5 7, Parigi 11 14, Ginevra 6 19, Stoccolma 2 4, Helsinki 0 1, Varsavia 9 10, Lisbona 16 22, Vienna 10 13.

l'Unità

Subscription and advertising rates for l'Unità newspaper. Includes sections for Tariffe di abbonamento (Italy, Estero) and Tariffe pubblicitario (Commercial, Financial, etc.).

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.